



Comune di Lecco

Saluto per il 25 Aprile 2021 nel 76° Anniversario della Liberazione

Buongiorno a tutti,

Buongiorno a Sua Eccellenza il Signor Prefetto dottor Castrese De Rosa, al presidente della Provincia Claudio Usuelli, al presidente di Anpi Enrico Avagnina, alle rappresentanze e autorità civili, militari e religiose.

Un caro saluto ai cittadini lecchesi che partecipano, in presenza o a distanza, a questa commemorazione che verrà celebrata con contingentamento di tempi e di numeri per via della situazione sanitaria, ma non per questo vuole essere meno incisiva.

Nel mio primo anno da Sindaco di Lecco, mi trovo infatti a celebrare l'importante anniversario del 25 Aprile in una condizione tristemente ridotta ma che consegna a noi, membri delle Istituzioni, l'onore di rappresentare la comunità lecchese tutta nella ricorrenza del 76° Anniversario della Liberazione.

Il 25 Aprile ha rappresentato la chiusura di una delle pagine più dure della nostra storia: mettendo fine all'occupazione nazista e al regime fascista, i partigiani e tutti quegli italiani impegnati a vario titolo nella lotta di Liberazione hanno posto le basi – anche a costo della propria libertà o della propria vita – per la nascita della nostra Costituzione, per l'instaurarsi di una rinnovata convivenza civile, per la ripresa morale, sociale ed economica del Paese. Ma soprattutto la lotta di Liberazione che, ci tengo a ricordarlo, ha visto la Città di Lecco protagonista e insignita della medaglia d'argento al valore militare, ha dato nuova linfa alla parola "speranza" dopo giorni lunghi e dolorosi.

Ecco allora non può che palesarsi una analogia tra quella uscita da mesi di fatica, con quelli vissuti oggi da tanti di noi, così duramente colpiti negli affetti, nelle libertà personali, nella fiducia concreta. Un mio particolare pensiero ai ragazzi e ai giovani la cui esperienza di scuola, di vita, di relazione è stata messa duramente alla prova: innanzitutto a voi l'invito e l'impegno per futuro in cui ritrovare serenità, nuova vicinanza, nuove progettualità.

Come dalla sconfitta della dittatura e del fascismo nacque un nuovo modello di convivenza civile sancito dalla Costituzione della Repubblica, così i tempi bui che abbiamo attraversato nel corso della pandemia hanno davvero dimostrato tutti i limiti di modelli sociali, di regole economiche e di pratiche di sfruttamento ambientale cui eravamo abituati ma che si sono manifestati insostenibili e dannosi.

Bene inteso, sussiste un vertiginoso abisso tra la catastrofe della guerra, voluta dall'uomo contro l'uomo, tra le atrocità delle leggi razziali volute dall'uomo contro l'uomo, dalla sconfitta della democrazia da parte del totalitarismo, imposta dall'uomo che ha sopraffatto l'uomo, e questo evento pandemico.

Tuttavia, ora come allora occorre ricostruire.

Occorre ricostruire partendo dai diritti fondamentali, dalla giustizia sociale, dall'uguaglianza. Quale democrazia, oggi, in un mondo globale? Quale idea di sviluppo vero oltre le frontiere geografiche e oltre i vantaggi economici di breve periodo?

E quale idea di società può riunire, qui e ora, diverse etnie, religioni, provenienze, in nome del primato dell'uomo?

Anche noi dobbiamo porci queste domande. Oggi viviamo un presente in cui disponiamo anche di strumenti innovativi utili a costruire quel nuovo modello di sviluppo: la tecnologia, la ricerca e la scienza, ambiti in cui la "sostenibilità" costituisce il filo rosso per rigenerare l'economia, l'ambiente, le nostre città, le trame sociali e culturali, in cui la nostra comunità può aprirsi e mettersi in dialogo con il resto dell'Italia, dell'Europa e del mondo, pronta a crescere ma senza lasciare indietro nessuno.

Perché in fondo è questa la vera speranza implicita nel Piano Nazionale di Ripartenza e Resilienza che lo Stato si accinge ad approvare, in cui il motore economico dovrà accompagnarsi con i temi sociali, della scuola e della cultura, della promozione della donna, con la diffusione di tecnologie e infrastrutture a servizio di una comunità compatta.

Tutto può funzionare, però, solo se si saranno verificate due condizioni: se l'accordo democratico regge, se il patto sociale viene rispettato.

Sulla tenuta delle regole democratiche in questi ultimi anni si sono, purtroppo, verificati sempre più spesso rigurgiti di quelle ideologie populiste, da cui i protagonisti del 25 Aprile ci hanno liberato; rigurgiti nostalgici nel pensiero ma aggiornati nel prendere di mira con nuovi strumenti altrettanti nuovi bersagli, vittime di messaggi o gesti dalla ferocia tanto semplice quanto disarmante. Perciò, solo un costante investimento in cultura rappresenta la vera assicurazione per la democrazia.

Sul rispetto del patto sociale vigilano, invece, le Istituzioni. La leale collaborazione istituzionale, il funzionamento dei meccanismi della giustizia, il reciproco riconoscimento tra i corpi intermedi e la loro dialettica costruttiva renderanno effettivo il patto che guarda alle future generazioni.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo messaggio di ieri, ha sottolineato come condizione per la ripresa sia l'impegno comune alla coesione. E dunque sono fiducioso. Fiducioso! Perché a Lecco la coesione non è solo un impegno, ma è stata, è, e vorrà confermarsi una realtà, una pratica attiva, un metodo di lavoro quotidiano, dove fanno rete le Istituzioni pubbliche, private, il terzo settore, le associazioni, è il modus operandi che rende la nostra comunità unita e forte. È la tensione condivisa verso il bene comune.

E dunque sono fiducioso che Lecco e tutto il nostro territorio saranno capaci di vincere rapidamente e con efficacia, la sfida di un nuovo modello di crescita!

Viva Lecco! Viva l'Italia! Viva il 25 Aprile!

Grazie.

Mauro Gattinoni, Sindaco di Lecco